

Zelensky chiede più sanzioni Draghi gli apre le porte dell'Ue

Standing ovation e qualche assenza in Parlamento per il leader ucraino

Nessuna richiesta di no-fly zone, nessun riferimento alla Nato, all'allargamento del conflitto o a un impegno militare diretto del nostro paese nello scenario ucraino. Ma neanche alla nostra resistenza armata contro il nazifascismo di 80 anni fa come molti si attendevano. La tappa italiana di Volodymyr Zelensky che ieri ha parlato davanti ai deputati e senatori riuniti a Montecitorio è stata senz'altro la

meno "bellicosa" e probabilmente la meno ispirata. Di sicuro un intervento moderato tutto giocato sul registro della pace e della compassione. Paradossalmente il successivo discorso di Mario Draghi è stato molto più duro e risoluto nei confronti della Russia, rivendicando «l'indipendenza energetica da Mosca» e annunciando l'invio di nuove armi all'esercito ucraino.

«Italiani brava gente, grazie» Zelensky non ci ha arruolato

Nessuna richiesta di "no fly zone", nessun riferimento alla Nato o agli aiuti militari. Solo la denuncia della guerra di Putin e l'omaggio alla nostra solidarietà concreta

TANTI APPLAUSI E QUALCHE DEFEZIONE PER L'ATTESO DISCORSO DEL PRESIDENTE UCRAINO AI DEPUTATI E AI SENATORI RIUNITI NELL'AULA DI MONTECITORIO

DANIELE ZACCARIA

Nessuna richiesta di no-fly zone, nessun riferimento alla Nato, all'allargamento del conflitto o a un impegno militare diretto del nostro paese nello scenario ucraino. Ma neanche alla nostra resistenza armata contro il nazifascismo di 80 anni fa come molti si attendevano. La tappa italiana di Volodymyr Zelensky che ieri ha parlato davanti ai deputati e senatori riuniti a Montecitorio è stata senz'altro la meno "bellicosa" e

probabilmente la meno ispirata. Di sicuro un intervento moderato tutto giocato sul registro della pace e della compassione. Paradossalmente il successivo discorso di Mario Draghi è stato molto più duro e risoluto nei confronti della Russia, rivendicando «l'indipendenza energetica da Mosca» e annunciando l'invio di nuove armi all'esercito ucraino. Parlando alle Assemblee di Germania, Inghilterra, Stati Uniti, Canada e Israele Zelensky aveva citato capitoli e personaggi importanti della Storia di quel-

le nazioni, pescando nella simbologia patriottica e nei "valori condivisi" della democrazia e chiedendo un coinvolgimento attivo per contrastare Vladimir



Putin sul piano militare ed economico, lo avevano accusato di flirtare con l'apocalisse, di nichilismo di lavorare per lo scoppio della Terza guerra mondiale. Stavolta i toni sono decisamente più tranquilli.

Anche di fronte alla Camera italiana Zelensky denuncia il capo del Cremlino e la sua guerra d'aggressione: «Questa è una guerra voluta da una sola persona che deve essere fermata, Putin vuole entrare in Europa, bisogna chiudergli quella porta».

Ma con l'Italia decide di toccare altre corde, forse per via della nostra tradizione poco guerresca o semplicemente per il ridotto peso strategico delle nostre forze armate rispetto a paesi che dispongono di arsenali atomici come la Gran Bretagna, la Francia o gli Stati Uniti. Anche il ruolo del nostro governo all'interno dell'Ue, dall'inizio della crisi, è stato ridimensionato; lo stesso Draghi è uno stimato gestore di affari economici in tempo di pace ma non ha certo il profilo del condottiero militare.

Da noi Zelensky vuole ottenere altro.

Così nel suo discorso salutato

dalla *standig ovation* di Montecitorio Zelensky ha messo al centro il dramma dei civili ucraini assediati e martellati dall'artiglieria russa in tante località, nei villaggi, negli agglomerati urbani; la città martire di questa guerra, come fu Sarajevo per la Bosnia, Grozny per la Cecenia, Aleppo per la Siria, è Mariupol, dove fin dall'inizio infuriano le battaglie più sanguinose con centinaia di migliaia di persone in trappola, i palazzi sventrati, i crateri nell'asfalto e sparatorie casa per casa: «A Mariupol non c'è più niente, solo rovine. Immaginate la vostra Genova completamente bruciata, dove gli spari non smettono neppure un minuto; immaginate da Genova la fuga di persone che scappano in pullman per stare al sicuro. Il prezzo della guerra è questo: 117 bambini uccisi». Perché Genova? Per la sua popolazione praticamente identica a quella di Mariupol (600mila abitanti) per la sua posizione marina, una sul mar ligure l'altra sul mar di Azov e perché anche Genova venne bombardata durante la Seconda

guerra mondiale.

Zelensky ricorda di aver visitato diverse volte l'Italia e cita la nostra cultura dell'accoglienza, le migliaia di suoi concittadini oggi rifugiati qui da noi, i nostri valori religiosi e il senso della comunità familiare simili a quelli ucraini: «Avete condiviso con noi il nostro dolore e aiutate di cuore gli ucraini che oggi si sono rifugiati da voi, con decine di bambini che ricevono cure nei vostri ospedali, gli ucraini lo ricorderanno sempre, il vostro calore, il vostro coinvolgimento e la vostra forza».

E siccome fin dal medioevo noi italiani non siamo dei grandi soldati ma in compenso abbiamo fama di ottimi mercanti e la bottega ci si confà molto più della spada, Zelensky chiede al governo Draghi di inasprire le sanzioni contro la Russia di «chiudere i porti italiani agli yacht degli oligarchi che vengono in vacanza» e di «congelare i beni» come le ville che i tanti milionari russi possiedono in Italia, Richieste tutt'altro che estreme e che dimostrano quanto il presidente ucraino sappia sempre con chi ha a che fare,





DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994